

Economia e lavoro

Diktat dal governo E su Bankitalia riesplode lo scontro

Tensione accelerata per le nomine ai vertici della Banca d'Italia: Berlusconi e Dini vogliono piegare Fazio ad accettare un candidato esterno alla direzione generale. Tra le mille voci, anche quella di una lettera del presidente del Consiglio al governatore con le indicazioni dell'esecutivo. Antonio Fazio deciso a resistere confortato dal presidente della Repubblica Scalfaro. Si è riaperto improvvisamente un altro durissimo scontro istituzionale.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Dopo aver dormito per qualche giorno, è scoppiata di nuovo la guerra per le nomine ai vertici della Banca d'Italia. Berlusconi e il ministro del Tesoro Dini hanno deciso di chiedere la parità nel modo peggiore. All'incontro dell'altra sera governatore Fazio e presidente del consiglio non avevano parlato soltanto della crisi della lira e dei rovesci dei titoli di stato sui mercati, delle misure di vigilanza assunte dalla Banca d'Italia per tenere il cambio. Avevano parlato anche della nomina del direttore generale dell'istituto di via Nazionale, il numero 2 della banca centrale che ha buone probabilità - anche se non più la certezza - di essere il successore di Fazio.

penzione degli squilibri della politica economica o derivanti da shock internazionali. Fazio vuole Desario? Anche lui rema contro. Secondo alcune voci nella lettera ci sarebbero perfino i nomi e i cognomi dei candidati possibili: primo Rainer Maserà, il candidato preferito da Dini, attualmente amministratore delegato dell'Imi; secondo Massimo Russo, alto funzionario del Fondo monetario internazionale, responsabile del dipartimento Europa, vecchia con-

scienza di Dini. Prendere o lasciare. Secondo altri, invece, la lettera - più verosimilmente - conterrebbe solo i principi per una candidatura che il governo può approvare.

Nessuno ha voluto né confermare né smentire l'esistenza della lettera. Una cosa è comunque certa: nelle ultime ore la maggioranza ha deciso di dare uno strappo. Lo ha confermato il deputato della Lega Romano Filippi che in una interpellanza se l'è presa con Alleanza Nazionale perché vuole occupare il posto di direttore generale con un elemento fidato. «La decisione sulle nomine sarà presa entro 12 o 24 ore».

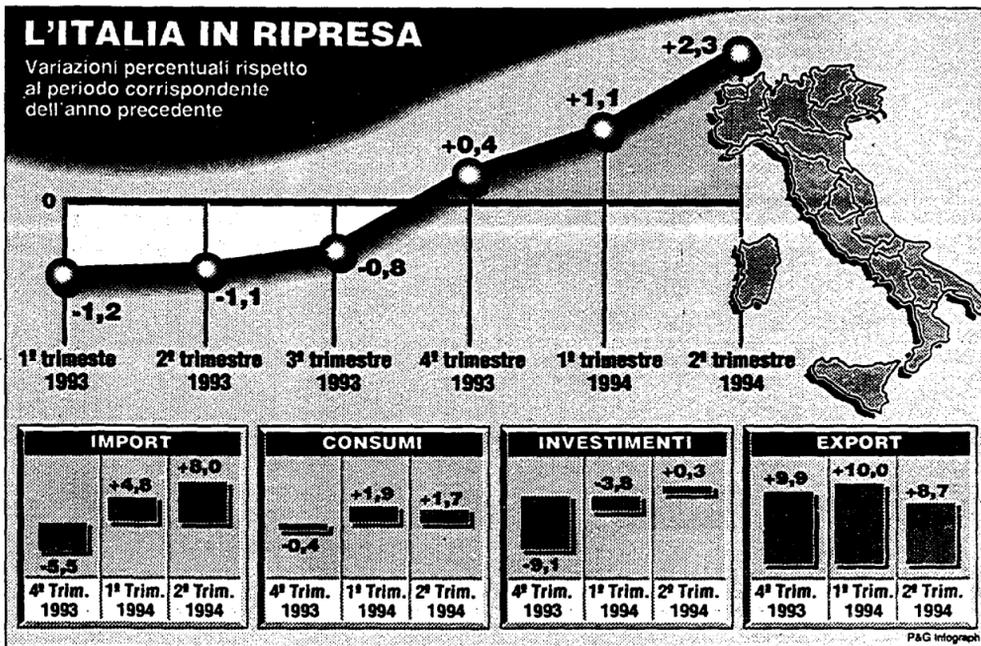
Il sostegno di Scalfaro

Celo alla Banca d'Italia. Il governatore Fazio si chiude in trincea: qualsiasi nomina esterna, in questa situazione, acquista il significato di una imposizione politica che lui non può accettare né personalmente né per la tradizione di un Istituto che neppure Mussolini osò sottoporre a pressioni così violente. Non può accettare l'idea di dover pronunciare un atto di fedeltà pubblico come gli avevano chiesto Alleanza Nazionale e qualche deputato di Forza Italia appena vinte le elezioni. Che direbbero, tra l'altro, i mercati finanziari già così impensabili a ogni minima mossa dei palazzi della politica italiana? Berlusconi e Dini ritengono di avere in pugno la situazione dopo la presentazione della finanziaria. Insensibili alle opinioni del presidente Scalfaro che ha sempre difeso ufficialmente e negli ultimi contatti con il governo la linea dell'autonomia e dell'indipendenza del governatore. Insomma, Scalfaro ha rovesciato su Berlusconi il suo amato detto: «Lasciate lavorare». Fazio, naturalmente. Per il governatore è l'unico appoggio istituzionale (a parte l'insieme delle opposizioni).

Il conflitto è logorante. Cominciato cinque mesi fa, proseguito anche in piena estate, poi interrotto per un mese e, infine, scoppiato di nuovo con fragore, ieri anche i sindacati dei bancari hanno lanciato fulmini e hanno parlato di «ulteriori interferenze che bloccano la procedura di nomina». Chi vincerà nel tiramolla? Il tempo potrebbe essere nemico di entrambi: dopo il voto della finanziaria sarà più difficile la posizione del rinvio adottata da Fazio (è lui a dover convocare in seduta straordinaria il consiglio superiore della Banca); ma anche il rinvio non può sopportare nuovi colpi all'immagine internazionale e interna della banca centrale, uno dei pochi pilastri di stabilità del paese.

E gli uomini di «Programma Italia» cercano affari al ministero del Tesoro

Denuncia della Funzione Pubblica Cgil: «circola tra i dipendenti del ministero del Tesoro un volantino, autorizzato sembra dal gabinetto del Ministro, a firma del dottor Aldo Celestino in cui «Programma Italia», nota agenzia assicurativa della Fininvest, ha studiato la soluzione per risolvere il problema della stangata delle pensioni decurtate ai pubblici dipendenti. Il volantino, dal titolo «Crac Pensioni» consiglia il fondo pensioni integrative, spiega che cosa è, e offre consulenza gratuita in sede locale e su tutto il territorio nazionale ai dipendenti. Non ci sono dubbi - dice il sindacato - il governo Berlusconi pensa a tutti: da una parte con la finanziaria taglia le pensioni, dall'altra consiglia i fondi integrativi». Secondo il sindacato al promotore della società «sarebbe stata addirittura messa a disposizione gratuitamente una stanza presso il Cral del ministero». Interpellato al riguardo, il portavoce del ministero del Tesoro ha detto che nessuna autorizzazione è stata data dal ministero e men che meno da parte del capo di gabinetto del ministro.



Forte aumento del prodotto lordo secondo l'Istat ma l'occupazione cala ancora Il lavoro «Cenerentola» della ripresa

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Man mano che si va completando, il quadro statistico relativo alla prima metà dell'anno conferma che anche in Italia la crisi economica è finita. Dopo i dati relativi alla consistente crescita della produzione industriale, ieri l'Istat ha fornito quelli che riguardano l'andamento del prodotto interno nel suo complesso. Alla fine di giugno non è stato registrato solo un suo forte incremento ma anche un «trend» particolarmente sostenuto, che ha pochi confronti in tutto il mondo industrializzato. Sono sempre le esportazioni a sollecitare la ripresa. Per la prima volta però l'Istat mette in evidenza anche un certo recupero dei consumi privati interni. La nota dolente resta quella dell'occupazione: la quantità di lavoro continua a ridursi sia nell'industria che nell'agricoltura e le perdite non vengono compensate che minimamente da un frazionamento dell'impiego nei servizi. Crescono infine le preoccupazioni per un possibile aumento dell'inflazione, la stessa rapidità della ripresa congiura per far saltare le previsioni ufficiali.

Prodotto lordo. La crescita del Pil nel secondo trimestre viene considerata «esplosiva». Rispetto allo stesso periodo del '93 l'incremento è stato del 2,3 per cento. Ma se il raffronto lo si fa con il trimestre precedente, gennaio-marzo, si ha la vera dimensione dell'impennata economica: l'aumento è pari all'1,4 per cento, superiore a quel-

lo di tutti i principali Paesi sviluppati, ad eccezione del Canada. Gli investimenti crescono per il terzo trimestre consecutivo (+ 0,7 tra aprile e giugno) denotando una sostanziale anomalia rispetto al passato: precedono anziché seguire l'avvio della ripresa. Più vivace anche la domanda interna (+ 0,7), che si dirige prevalentemente verso i beni durevoli e semi-durevoli e affianca quella estera che resta particolarmente sostenuta (+ 8,7) l'indice di crescita tendenziale. Secondo l'Istat i consumi delle famiglie sono aumentati soprattutto per effetto di spinte psicologiche non essendo stati verificati nel periodo preso in esame variazioni nel loro reddito reale.

Occupazione. Per il lavoro la situazione resta molto poco brillante. L'Istat la giudica nel complesso stazionaria. La ripresa della produzione e l'aumento del reddito hanno portato a qualche miglioramento nel settore dei servizi privati, dove l'occupazione è aumentata dello 0,3% nel secondo trimestre dell'anno rispetto al primo. Non è stato però fermato il declino nell'agricoltura (-0,5) e nell'industria (-0,4).

Prezzi. L'Istat aveva previsto un'inflazione media del 3,7 per cento nel '94 e del 3,2 nel '95, ma il calcolo era stato fatto sulla base di ipotesi che sono in parte state smentite dai fatti. La dinamica dei consumi e i livelli attuali di cambio

inducono ora a ritenere che quelle cifre debbano prima o poi essere riviste al rialzo. Ancora ieri il presidente del consiglio Berlusconi ha confermato l'impegno del governo a mantenere nel '95 l'inflazione al di sotto della soglia del 2,5%. Ma la riaffermazione di quell'obiettivo sembra ormai rispondere più a ragioni di carattere politico che non a serie previsioni economiche. La Cgil ritiene ragionevole ipotizzare per il prossimo anno una inflazione del 4 per cento.

Media impresa. Uno studio dell'Ice (Istituto per il commercio estero) conferma che sono state le imprese di medie dimensioni (con un fatturato compreso tra i 25 e i 100 miliardi di lire) a saper cogliere meglio le opportunità offerte dalla svalutazione della lira per imporre i loro prodotti sui mercati esteri. Nel '93 questa fascia di imprese ha aumentato in media le proprie esportazioni di un tasso compreso tra il 16 e il 21 per cento.

Metalmecanica. L'industria metalmeccanica dà segni di generale miglioramento in tutta la Lombardia, ad eccezione di Milano. I dati raccolti dalla Fim-Cisl alla fine di settembre segnalano una riduzione consistente della cassa integrazione, da 45.776 a 16.332 in un anno, ma un aumento degli esuberanti (da 8.882 a 15.697) proprio in ragione del completamento dei piani di ristrutturazione delle aziende. Anche le industrie in crisi sono in netto regresso in tutta la regione, sempre ad eccezione di Milano.

Prezzi. L'Istat aveva previsto un'inflazione media del 3,7 per cento nel '94 e del 3,2 nel '95, ma il calcolo era stato fatto sulla base di ipotesi che sono in parte state smentite dai fatti. La dinamica dei consumi e i livelli attuali di cambio

Per la Cisl 450 mila lavoratori in difficoltà che rischiano di perdere il posto

Sono 450 mila, secondo la Cisl, i lavoratori in difficoltà occupazionale o di fatto disoccupati (cassa integrazione straordinaria più liste di mobilità): 50 mila unità in più rispetto al gennaio '94. La situazione più drammatica, secondo la confederazione, è rappresentata dalla Campania che ha un tasso di disoccupazione del 21,7% mentre notizie positive vengono dal Veneto dove il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,9% al 5,7%. «La conferma della diminuzione dell'utilizzo della cassa integrazione, essenzialmente dovuto al calo della cig ordinaria (-43%) - ha dichiarato il segretario confederale Natale Forlani - è purtroppo compensata da una sostanziale stabilità nell'utilizzo della cig straordinaria (+ 62%) e da un aumento dei lavoratori in mobilità, passati da 220 mila a 270 mila circa. Per Forlani «è evidente il permanere dello scarto fra la crescita economica e quella occupazionale» e l'impostazione della finanziaria '95 finirà per aggravare le tendenze in atto».

MERCATI

BORSA		
MIB	1.036	-0,39
MIBTEL	10.113	-0,78
COMIT 30	148,49	-0,85
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ALIM-AGR		+1,13
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COMMERC		-4,43
TITOLO MIGLIORE		
BURGO W		32,03
TITOLO PEGGIORE		
CIR WAR B		-17,86
LIRA		
DOLLARO	1.568,60	-5,98
MARCO	1.017,05	-1,84
YEN	15,710	-0,06
STERLINA	2.480,43	-13,54
FRANCO FR.	297,17	-0,74
FRANCO SV.	1.219,28	-5,24
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		-0,15
AZIONARI ESTERI		0,76
BILANCIATI ITALIANI		-0,03
BILANCIATI ESTERI		0,07
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,81
OBBLIGAZ. ESTERI		0,21
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,74
6 MESI		8,57
1 ANNO		9,24

Stet svenduta per emergenze di cassa? L'Istituto nega: debiti sotto controllo

Iri, il dramma dei conti in rosso

ROMA. All'Iri sono rimaste soltanto le pezze sul sedere? O forse non ha più nemmeno quelle? Sembrerebbe proprio di sì, almeno a giudicare dal tenore di alcune dichiarazioni del suo presidente, Michele Tedeschi, così come sono state riportate ieri da La Repubblica. Dai conti dell'istituto emergerebbe bilancio consolidato 1994 destinato a chiudersi addirittura con un deficit superiore agli 11.155 miliardi del 1993; un vero record negativo in un anno in cui gli altri grandi gruppi appaiono invece in ripresa. Con una prima evidentissima conseguenza: anche l'indebitamento sarebbe inesorabilmente in crescita, al di sopra dei 75.000 miliardi del '93. Insomma, una situazione drammatica, quasi da far presagire un altro caso Enim. Tanto che si è deciso di accelerare le procedure per intascare subito almeno 5.000 dei 10.000 miliardi di mutui agevolati messi a disposizione dalla cassa Depositi e Prestiti. Una

situazione così grave che le privatizzazioni, più che una opzione politica o economica, diventano una pesantissima emergenza finanziaria. Insomma, l'Iri è costretto a vendere in fretta e furia i suoi gioielli per far fronte alle sue impellenti esigenze di cassa. Anche se la fretta di cedere significherebbe inevitabilmente rinunciare a vendere bene, accontentarsi di incassare meno di quel che la Stet potrebbe buttare se venisse ceduta senza sottostare al peso dell'emergenza.

Ieri mattina la pubblicazione dell'articolo di Repubblica ha gettato l'Iri nel più completo sconquasso. Telefonate, riunioni, colloqui pieni di tensione. Tedeschi è una persona riservata, di poche parole, tanto che limita i suoi contatti con i giornali al minimo indispensabile e forse ancora meno. Eppure, come fosse uno scherzo beffardo, proprio quel suo colloquio col cronista del giornale di Scalfaro ha avuto l'effetto della classica buccia

di banana: uno scivolone clamoroso per un manager arrivato alla testa dell'Iri un po' per caso, dopo una lunga notte di scontri in cui la Lega aveva bloccato il candidato di Berlusconi e Fini. Presentare un bilancio così catastrofico al suo primo appuntamento con i conti, non sarebbe proprio stato per Tedeschi quel che si chiama un successo. Così, via Veneto è corsa ai ripari fornendo le sue stime, stavolta ufficiali, sul bilancio in corso: perdite ed indebitamento sono nettamente inferiori alle indiscrezioni apparse sul quotidiano di Scalfaro. Il risultato economico 1994 - spiega l'Iri - si attesterà su una perdita di circa 1.400 miliardi sia per l'Iri spa che per il consolidato di gruppo. Siamo in linea, cioè, con quanto annunciato in giugno (1.360 miliardi di rosso). Anche l'indebitamento consolidato è previsto in diminuzione: dai 70.670 miliardi di fine '93 ai 68.000 miliardi previsti per la fine del '94. «Tale diminuzione - spiega l'Iri - è determinata principalmente dall'attività di dismissione e risanamento effet-

tuata nell'anno».

ENEL. Entra nel vivo la discussione sulla privatizzazione della società elettrica. Ieri i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito alla commissione Industria del Senato la contrarietà dei sindacati allo spezzatino elettrico. «Il frazionamento dell'Enel romperebbe l'efficacia dei servizi», ha sostenuto il leader della Cgil Sergio Cofferati. «Lo smembramento non ha alcuna giustificazione. Serve solo ad allungare i tempi della privatizzazione», accusa il segretario della Cisl Sergio D'Antonio. Ed il responsabile della Uil, Pietro Larizza, definisce «bizzarra e fantascientifica» l'ipotesi di separare produzione, trasporto e distribuzione. Diversa è la posizione del presidente della Confindustria Luigi Abete che chiede di «distinguerne» i contratti di produzione da quelli di distribuzione.

Abete è contrario alla logica dei due tempi: «Privatizzazione ed allargamento del mercato - sostiene - devono essere realizzate insieme».

Scendono gli incagli delle banche

Bianchi (Abi): «È l'effetto positivo della ripresa» Prudenza su tassi e manovra

ROMA. La ripresa economica inizia ad alleviare la situazione delle banche italiane sul versante dei crediti a rischio. Per la prima volta dall'inizio del '91 gli incagli, cioè i crediti di dubbia esigibilità che possono sfociare in sofferenze, hanno registrato una diminuzione. Il dato è stato comunicato dal presidente dell'Abi Tancredi Bianchi che ieri, in una conferenza stampa seguita alla consueta riunione mensile del comitato esecutivo, ha annunciato che in giugno il valore assoluto degli incagli ha registrato un valore più basso rispetto alla rilevazione semestrale di gennaio, intrompondo una serie di incrementi che perdurava da oltre tre anni.

«È il sintomo - ha detto Bianchi - che la situazione dell'economia reale sta migliorando». Il miglioramento, comunque, non si espande ancora ai finanziamenti all'econo-

mia; alla fine di settembre, infatti, gli impieghi bancari risultavano, secondo i dati provvisori dell'associazione, inferiori del 2% rispetto a un anno prima. Questo risultato prende spunto da un incremento di circa l'1% per i finanziamenti in lire e da un calo di circa il 18% per quelli in valuta. In leggero calo i tassi attivi: nell'ultimo mese il tasso attivo medio ha registrato un calo di una decina di centesimi di punti restando comunque poco sopra l'11%. Per l'andamento dei tassi di mercato, comunque, le banche, come altri settori dell'economia, restano «alla finestra» attendendo gli sviluppi della legge finanziaria varata dal governo. A questo proposito il presidente dell'Abi definisce «forse un po' ottimista» la previsione dell'esecutivo, che proietta sul '95 un livello medio lordo dei tassi pari all'8%.